

Piuttosto, in ordine alla legge sulle associazioni, io avrei creduto che l'onorevole Massari, il quale ieri se ne faceva argomento contro l'attuale amministrazione, avesse spinto un po' più in là il suo discorso. Egli avrebbe dovuto dichiarare recisamente se, nel suo concetto, al Ministero competeva sì o no il diritto di sciogliere le società emancipatrici; egli avrebbe dovuto dichiarare se, nella sua opinione il Ministero che presentò quella legge, e che poi, prima che quella legge fosse votata, ha sciolte quelle società, se quel Ministero abbia sì o no violata una garanzia costituzionale, abbia sì o no violato un diritto dei cittadini.

Su questo terreno la questione avrebbe dovuto tanto più portarla, inquantochè, di tal maniera, sarebbesi potuto fare una vera discussione di principii, e il voto che fosse uscito da una discussione di quella natura avrebbe impedito ogni equivoco.

Da una parte vi sarebbe stato certamente chi sostenesse il buon dritto del Governo; ed io mi sarei associato a questa opinione, perchè consentanea ai principii che, anche nelle antecedenti occasioni che si ebbero di trattare questo argomento, io enunciai; opinione del resto la quale ha pur anche base e giustificazione negli stessi precedenti del nostro Governo costituzionale.

Ma d'altra parte non sarebbe certo mancato chi contestasse al Governo il diritto di scioglimento, chi affermasse essere sacro ed inviolabile il diritto di associazione. Quando si fosse addivenuto ad una votazione, dopo una discussione di tal natura, la Camera si sarebbe pronunciata sopra una questione di principii; e il voto di approvazione o di disapprovazione che la Camera avrebbe emesso sarebbe stato il principio di un programma politico, e non già un ostracismo di persone.

Ma quando io veggio invece che le questioni di principio si lasciano in disparte; quando veggio invece che si fa censura al Ministero di taluni fatti, ma che, persino quando codesti fatti involgono una questione costituzionale, si cerca di dissimulare la questione costituzionale, da coloro medesimi che più se ne dovrebbero mostrare solleciti e teneri, e si scivola sul principio, e lo si lascia in abbandono; quando io veggio che a questo modo procede la discussione, io domando a me medesimo se noi ed il paese possiamo sperare che da questa discussione esca una soluzione utile per gl'interessi nazionali.

Certo un tale sistema può essere un buono spediente, come tattica di partito; ma provvede esso al bene della nazione?

Questo è che io domando a voi, in nome eziandio dei miei amici.

Noi avremmo preferito di non entrare in codesta discussione, ma fummo costretti ad entrarvi per chiarire ogni equivoco; fummo costretti ad entrarvi quando dalle promesse che si posero innanzi vedemmo come si accennasse a giungere ad un corollario, ad una conclusione che per noi si concretava nel chiederci un voto che noi non possiamo dare perchè riputiamo ingiusto;

nel domandarci un voto che inoltre noi crediamo sarebbe altamente funesto a quei principii d'ordine, a quel principio d'autorità al quale noi ci gloriamo di essere rimasti costantemente fedeli.

E per fermo, che cosa ci si domanda? Ci si chiede un voto che esautorì il Ministero attuale per aver esso sacrificato se medesimo alla salvezza dell'ordine e della monarchia.

Certo non è in questi termini che si è proposta la questione; si cercò abilmente di colorirla con altri pretesti. Ma reggono questi all'esame?

L'onorevole Bon-Compagni, l'onorevole Massari affermano che codesto Ministero non ha più la pubblica fiducia, perchè, dicono, questo Ministero non rappresenta la maggioranza.

Pogniamo per un momento che ciò sia vero, suppongasi anche vero che ora gli faccia difetto una parte dell'autorità necessaria a governare; e certo, se noi proseguiamo in queste discussioni la sua autorità, per il fatto solo di esse, sarà grandemente scossa.

Ma il rimedio che voi ci proponete ripara a questo male? Voi dite che deve cessare questa amministrazione perchè non è abbastanza forte, e volete che le sottentri un'altra amministrazione che sia abbastanza forte; e affinché sia abbastanza forte questa nuova amministrazione volete che rappresenti veramente la maggioranza. Fin qui siete logici; questi sono i veri principii non dirò solo pratici, ma i veri principii costituzionali. Un Governo in un paese costituzionale non può avere autorità morale se non rappresenta la maggioranza. Ma cessate di esser nel vero, cessate di esser logici, quando per giungere a quel risultamento voi ci volete condurre ad un voto della natura di quello a cui accennavano i discorsi dell'onorevole Bon-Compagni e dell'onorevole Massari; quando volete condurci ad un voto il quale riunirà nella formola sua, raccoglierà il suffragio tanto degli uomini della *destra*, come degli uomini della *sinistra*.

Con un voto ibrido, equivoco, quale questo sarebbe, avrete voi rimediato al male; avrete proceduto oltre, vi sarete avviati verso una soluzione, vi sarete aperta una porta la quale ci permetta di uscire dalla falsa condizione di cose nelle quali oggidì ci troviamo?

No, o signori, nulla di tutto questo: voi avrete aggravati i pericoli della situazione senza avere risolta pur una delle sue difficoltà; e qui è per me il più importante della questione. Nella ipotesi che voi riusciate a riunire una maggioranza di fatto, nella ipotesi che la *destra* e la *sinistra* votando assieme si abbia una maggioranza che dia un voto di sfiducia al Ministero attuale, quali saranno le conseguenze di ciò?

Io certamente non voglio seguitare l'onorevole Massari nella ipotesi che egli ha fatto, ma egli ieri ha persino creduto di dover alludere ad uno scioglimento della Camera. Io ignoro interamente l'opinione che possa avere il Ministero sopra di ciò, e che cosa egli intenda consigliare in questo caso alla Corona; dirò anzi di più, perchè il debito di ogni onest'uomo è di non dissimulare